

Roma capitale

La trasformazione urbanistica
della città

Alcuni siti

- <http://www.150anni.it/webi/index.php?s=36&wid=97> (le tre capitali)
- <http://www.150anni-lanostrastoria.it/index.php/roma-capitale> (le trasformazioni di Roma capitale)
- <http://www.150anni-lanostrastoria.it/index.php/roma-capitale/il-vittoriano> (il Vittoriano)
- <http://engrammi.blogspot.com/2010/10/roma-la-magnifica-visione.html> (vedute panoramiche di Roma nel Settecento e nell'Ottocento)

Abbattimento delle mura

- Le mura, antico simbolo della sicurezza della città e della sua chiusura nei confronti dell'esterno, perdono la loro funzione nel momento in cui l'Italia diventa uno stato nazionale. Al termine di un processo iniziato ai tempi delle campagne napoleoniche, e che aveva già visto ad esempio la distruzione delle mura di Torino, le mutate condizioni politiche tolgono alla cinta muraria cittadina la funzione strategica difensiva, e le mura vengono abbattute un po' ovunque.

Il caso di Firenze

- Un compromesso piuttosto diffuso fu quello di abbattere le mura senza distruggere le porte di accesso alla città, quasi a lasciare il segno visibile di un limite che aveva progressivamente perduto di senso: è il caso, ad esempio di Firenze, dove le porte restano come porzioni di "memoria", al centro di piazze costruite intorno ad esse per enfatizzarne le forme austere ed eleganti. L'abbattimento delle mura di Firenze aveva del resto una funzione particolarmente simbolica, quale prima operazione del nuovo piano regolatore varato nel 1864 per la città che dall'anno successivo diviene la capitale d'Italia.

L'apertura di viali

- Le mura abbattute cedono spesso il posto ad una cintura di viali alberati. Il modello di questa ripetizione ariosa del percorso delle mura va rintracciato nell'analoga operazione condotta a Vienna negli anni Cinquanta del XIX secolo, quando in sostituzione delle mura demolite era stato realizzato un anello (*Ring*) di viali alberati che circondava il centro cittadino

Il "risanamento" dei centri urbani

- Il criterio del cosiddetto "risanamento" dei centri storici è guidato, secondo le migliori intenzioni filantropiche di certa borghesia ottocentesca, dall'idea di migliorare le condizioni abitative delle città. Di fatto, il "risanamento" si tradusse nella maggior parte dei casi nella distruzione di intere porzioni di città, trasformate in senso rappresentativo e monumentale con la conseguente espulsione degli abitanti verso le aree periferiche di nuova urbanizzazione.

Esempi

- È il caso, a Milano, della realizzazione della *piazza del Duomo* a scapito delle pregevoli preesistenze del *Rebecchino* e del *Coperto dei Figini*; è quanto succede a Firenze nell'area del *Mercato Vecchio*, distrutto insieme agli edifici delle zone limitrofe a favore della realizzazione della *piazza della Repubblica*; è quanto succede a Roma e a Napoli con l'apertura dei grandi assi viari di *Corso Vittorio Emanuele* e del *Rettifilo*, che interrompono violentemente il tessuto urbano e ridisegnano la città secondo una logica che continua ad agire senza un disegno complessivo, per singoli interventi che interessano di volta in volta porzioni limitate di città.

Le strutture ferroviarie

- Un'occasione di particolare rilevanza nella sistemazione delle città dell'Italia postunitaria è costituita dalla progettazione delle stazioni ferroviarie e delle zone circostanti. L'ubicazione delle stazioni implica infatti da una parte la disponibilità di vaste aree di servizio, e dall'altra la prossimità al centro cittadino.
- Gli esempi sono numerosi, dalla *Stazione di Porta Nuova* a Torino (progettata da Carlo Ceppi e Alessandro Mazzucchetti tra il 1866 e il 1868) alla vecchia *Stazione Termini* di Roma (progettata da Salvatore Bianchi nel 1867).

La Roma pontificia

- La capitale pontificia (circa 250.000 abitanti alla vigilia di Porta Pia) era una specie di grande borgo nel quale spiccavano le antiche vestigia della grandezza passata, e queste si confondevano con il percorso dei pastori e delle loro mandrie.

Il Palazzo del Quirinale, Van Wittel 1736



Volpato, Veduta da Monte Mario, 1779



Alessandro La Volpe, veduta del Colosseo dal Palatino, primo Ottocento



Roma, Vanvitelli e Piranesi

- http://www.laboratorioroma.it/Roma%20Com%27era/Vanvitelli/opere_Vanvitelli.htm
- http://www.laboratorioroma.it/Roma%20Com%27era/piranesi/vedute_12.htm
- Vanvitelli (1700-1773)
- Piranesi (1720-1778)

Il nuovo assetto urbanistico

- La Roma capitale d'Italia voleva invece diventare una grande **città europea e moderna.**
- Creazione di nuovi edifici e arterie cittadine, restauro di monumenti, boom edilizio

Le impressioni di D'Annunzio

- Quando alcuni anni dopo il giovane Gabriele D'Annunzio giunse nella capitale, colpito dalle trasformazioni, scrisse: «Era il tempo in cui più torbida ferveva l'operosità dei **distruttori** e dei **costruttori**. Insieme con nuvoli di polvere si propagava una specie di **follia edificatoria**, con un turbine improvviso». E Roma, davvero, fu percorsa da un profondo e radicale cambiamento.

Il Palazzo del Quirinale

- Fu innanzitutto il **Palazzo del Quirinale** a testimoniare la trasformazione di Roma. Costruito nel corso del XVI secolo, il Palazzo era stato usato dai pontefici come residenza estiva e, in seguito, oggetto di vari ampliamenti e abbellimenti attribuibili ai più noti architetti attivi nella città, da Carlo **Maderno** a Gian Lorenzo **Bernini**. Nel 1871 il Palazzo divenne la **residenza ufficiale** del re d'Italia. L'importantissima funzione di rappresentanza del Palazzo è rimasta viva anche dopo la trasformazione istituzionale del Paese e, oggi, il Quirinale è la sede della **Presidenza della Repubblica**.

Il Palazzo del Quirinale



Il Palazzo delle Finanze

- Il governo italiano non si limitò a occupare gli antichi palazzi della Roma papale: diede, infatti, impulso alla costruzione di edifici che potessero testimoniare il nuovo corso. Il primo grande palazzo costruito in città fu così la sede del Ministero delle Finanze. L'edificazione, voluta da Quintino **Sella**, fu realizzata su progetto dell'ingegnere Raffaele Canevari e terminata già nel 1876. Con circa 2000 stanze, il **Palazzo delle Finanze** è il secondo più grande complesso architettonico romano dopo il Quirinale.

Il Palazzo delle Finanze



La Banca d'Italia

- Un legame forte con l'esibizione del potere, connesso alle direttive della committenza, si ritrova anche nel *Palazzo della Banca d'Italia*, progettato da Gaetano Koch nel 1886 e realizzato sul nuovo asse viario di *via Nazionale*; il riferimento enfatizzato e appesantito all'architettura del Cinquecento nobilita con il ricorso al passato il nuovo potere economico centrale.

Banca d'Italia, Roma, via Nazionale



Magazzini e gallerie

- Edifici rappresentativi del potere economico di una borghesia capitalista in ascesa sono anche i grandi magazzini, nuovi templi delle merci, accuratamente dislocati lungo gli assi viari privilegiati delle città.

Grandi magazzini Bocconi, Roma, 1866



Il Palazzo di Giustizia

- Il gigantismo retorico degli edifici del potere raggiunge un limite significativo nel progetto di Guglielmo Calderini vincitore del concorso bandito nel 1883 per il *Palazzo di Giustizia* romano; imponente e sovraccarico di decorazioni, il "*Palazzaccio*", come l'edificio venne subito ribattezzato, condensa una serie di riferimenti all'architettura del passato – individuabili nell'uso enfatizzato del bugnato, nella ripetizione ossessiva delle colonne, nella decorazione sovrabbondante – in una messa in scena opprimente e soffocante.

Il Palazzo di Giustizia



I nuovi edifici di culto

- Tra gli edifici che modificano l'assetto urbano dopo l'unificazione italiana vanno segnalati i nuovi edifici di culto realizzati negli ultimi trenta anni del XIX secolo; una legge dello Stato che liberalizza il culto religioso dà infatti il via alla realizzazione di una serie di chiese e complessi religiosi non più solo cattolici.

La Sinagoga romana

- Il caso della *Sinagoga romana*: l'ubicazione sul Lungotevere è correttamente accanto al quartiere ebraico della città, ma segue anche una logica che mira, con la costruzione dei muraglioni e le rive rialzate, a dare al lungofiume il carattere nobile della passeggiata urbana; il progetto vincitore del concorso, nel 1889, è quello di Luigi Costa e Osvaldo Armanni, che costruiscono un edificio ampio e solenne, senza legami con i caratteri architettonici romani, riconoscibile come luogo specifico di una cultura e connotato da un eclettismo che aspira ad essere fuori dal tempo.

La Sinagoga



Il Vittoriano

<http://www.150anni-lanostrastoria.it/index.php/roma-capitale/il-vittoriano>

- Con la morte di Vittorio Emanuele II (1878), il Parlamento decise di innalzare un monumento, il Vittoriano, in memoria del primo re d'Italia. Costruito sulle pendici del Campidoglio, la grandiosa costruzione, dopo la Prima guerra mondiale, ospitò la Tomba del **Milite ignoto**. La salma del re, invece, così come avverrà poi per quella del successore Umberto I (ma non per quelle degli ultimi due sovrani d'Italia), venne traslata nel **Pantheon**, l'antichissimo edificio circolare di epoca adrianea.

Il Vittoriano



L'aumento demografico

- L'espansione delle funzioni pubbliche e ministeriali fece riscontrare, tra i vari effetti, anche un deciso aumento della popolazione residente: già al cinquantenario dell'Unità, nel 1911, la città aveva superato il mezzo milione di abitanti. Ma soprattutto era cambiata la struttura sociale della popolazione. Funzionari amministrativi, intellettuali, giornalisti, politici, impiegati divennero il ceto medio della capitale: una classe che esprimeva nuovi bisogni, tra voglia di rinnovamento e ricerca della modernità. Proprio in quest'epoca iniziarono ad assumere le attuali funzioni commerciali **piazza di Spagna, via del Corso, via dei Condotti**, luoghi di passeggio e svago.

Piazza di Spagna



La speculazione edilizia

- E i nuovi cittadini avevano bisogno di **abitazioni**. La dimensione urbanistica di Roma esplose, e la città iniziò a divorare le campagne circostanti. Quest'impetuoso aumento del mercato immobiliare (e, conseguentemente, del valore delle case) fu peraltro una delle cause dello scandalo della **Banca Romana**, una delle prime, clamorose, inchieste circa la **corruzione** dei pubblici poteri in Italia che avrebbe portato, nel 1893, alle dimissioni del governo guidato da Giovanni **Giolitti**.

Il quartiere Coppedè

- <http://www.giovanirinaldi.it/page/rome/coppede/index.htm>
- Deve il suo nome all'architetto che lo ha progettato, Gino Coppedè, ed è stato costruito tra il 1913 e il 1927 (con l'interruzione dei lavori durante la Prima Guerra Mondiale).
- L'ingresso si trova a via del Tagliamento, nel quartiere Trieste. Una volta superato l'arco che congiunge i palazzi degli Ambasciatori, si entra in un'atmosfera tutta particolare. Tra marmi, loggiati, decorazioni multicolori, archi e vetrate, vi ritroverete a passeggiare tra costruzioni che riecheggiano lo stile liberty come anche quello dell'art decò e del barocco.

L'architettura fascista

- Tra la Roma imperiale e quella rinascimentale, le maggiori attrazioni turistiche della capitale, un'importante spazio è dedicato alla cosiddetta architettura fascista. Oltre alla stazione ferroviaria di Termini o al palazzo della Farnesina che fu sede del Partito Fascista e che è sede oggi del Ministero degli Esteri, la massima espressione dell'eredità fascista della capitale è il quartiere dell'EUR (zona sud) costruito per ospitare l'Esposizione Universale di Roma che alla fine però non fu realizzata a causa dello scoppio della II Guerra Mondiale.
http://www.giovanirinaldi.it/page/rome/roma_eur/index.htm